

Disuguaglianze e spazi digitali: la violenza digitale di genere vista dal punto di vista delle persone giovani e adolescenti

Chiara Gius (Università di Bologna); Claudia Capelli (Università di Bologna); Rosa Sorrentino (Università di Bologna)

Sebbene la violenza perpetrata nei contesti digitali manchi ancora oggi di una definizione condivisa e di un approccio metodologico e politico unitario (EIGE 2017; European parliament, 2021; Henry & Powell, 2015) ad essa viene riservata sempre maggiore attenzione da parte delle istituzioni e dei decisori politici in ragione della sua capacità di sostenere ed amplificare i processi di discriminazione ed esclusione già presenti nella nostra società (Consiglio d'Europa, 2021). La violenza digitale di genere è infatti sempre più riconosciuta come una forma di violenza che, oltre ad avere gravi ripercussioni e conseguenze sulla vita di coloro che ne cadono vittime (Citron & Franks 2014; Giungi et al. 2019; Grignoli, Barba & D'Ambrosio, 2022, Saltz et al., 2020; Uhl et al. 2018; Vakhitova et al. 2021), è in grado di produrre significative ricadute sociali, culturali ed economiche (Dunn, 2020; EIGE 2017; European Commission, 2022; EuroMed Rights, 2021; Goulds et al. 2020).

Caratterizzata dall'essere sociotecnica (Jane, 2017), multidimensionale e multiforme (Faith 2018; Pavan 2017), la violenza digitale di genere colpisce in modo sproporzionato donne e ragazze e trova legittimazione attraverso le medesime norme sociali e gli stessi sistemi di disuguaglianza e discriminazione presenti nella società "offline". (Cuenca-Piqueras et al. 2020; CYBERSAFE PROJECT 2020; Bainotti, Semenzin 2021; EIGE, 2019; Eikren & Ingram-Waters 2016; European Parliament, 2021; Gius, 2022; Gius, 2023; Morahan-Martin 2000). Eppure, la violenza digitale di genere, pur inserendosi all'interno del continuum della violenza esercitata contro donne e ragazze (GREVIO, 2021; EDVAW, 2022), non si limita semplicemente a facilitare o aggregare le forme esistenti di violenza, di discriminazione, di odio o di misoginia, ma contribuisce a crearne di nuove (Ging & Siapera, 2018; GREVIO, 2021), permeando e attraversando in maniera inedita l'online e l'offline, ma, anche, i confini tra il pubblico e il privato, il prossimo e il lontano, il tempo e lo spazio.

Partendo da queste premesse questo intervento si pone come obiettivo quello di contribuire all'avanzamento della conoscenza di questo fenomeno al fine di produrre indicazioni utili alla definizione di politiche, programmi di intervento e iniziative di sensibilizzazione volte a contrastare la violenza agita nei contesti digitali, in particolare tra le persone giovani e gli e le adolescenti. La base da cui prenderà avvio l'analisi saranno infatti i dati raccolti attraverso 16 focus group condotti in tre città italiane (Bologna, Padova e Lecce), che hanno coinvolto un totale di circa 100 partecipanti suddivisi per genere (socializzati come uomini o donne) e fascia di età (13-16, 17-19 e 20-22). Mediante questo lavoro d'analisi sarà possibile investigare le risorse simboliche mobilitate da questi e queste giovani intorno a un tema che interseca molteplici posizionamenti, dimensioni sociali e relazioni di potere, ricollegandole non solo alla loro

definizione di violenza, ma anche alla loro comprensione delle (dis)uguaglianze tra i generi, della privacy, dell'intimità e dei diversi usi e delle diverse funzioni attribuite alla tecnologia. Tale ricognizione sarà in particolare utile per identificare i loro principali bisogni rispetto al tema: una dimensione conoscitiva indispensabile per formulare e sostenere strategie di intervento mirate e adeguate.